

COME VANNO LE COSE

A DESTRA:
CARLOTTA FERLITO.
SOTTO: L'ABBRACCIO
TRA MARIO BALOTELLI
E MAMMA SILVIA.



L'ABBRACCIO
DI BALOTELLI HA FATTO
IL GIRO DEL MONDO.
E C'È CHI STUDIA IL RUOLO
DELLE MADRI NELLA
CRESCITA DI UN ATLETA.

A CURA DI ELISA CHIARI



Quando vincono

Cultura e in qualche modo natura vogliono che, almeno alle nostre latitudini, lo sport dei figli sia un affare da padri, insomma da uomini. Nella realtà, soprattutto quando lo sport diventa precocemente lavoro, l'intera famiglia viene coinvolta. La sociologa **Linda Gobbi**, di Future Concept Lab, ha indagato, nell'ambito di un progetto Coni-P&G, intitolato *Noi mamme per lo sport*, il ruolo materno nella crescita di atleti di successo a livello olimpico.

– Dottressa Gobbi, che cosa fa di preciso la mamma del campione in erba?

«Tendenzialmente le stesse cose che fa nella vita quotidiana: la mamma accudisce, si fa carico, accompagna all'allenamento, sostiene psicologicamente. Spesso non ha la forza di vedere le gare dal vivo. Per quello c'è il papà: sempre in prima fila, a fare il tifo, più pratico nell'affrontare un piccolo trauma, ma anche meno avvolgente, più razionale. Non è un caso che i campioni dedichino molte vittorie alle madri, che spesso hanno permesso loro, restando nell'ombra, di diventare quello che sono diventati».

– A volte lo sport impone il distacco precoce dalla famiglia. L'hanno vissuto, tra le intervistate, le madri dei ginnasti Jury Chechi, Elisa Santoni e Carlotta Ferlito. Come lo raccontano?

«Ricorre l'immagine del cordone ombelicale tagliato per la seconda volta, ma anche l'aspetto

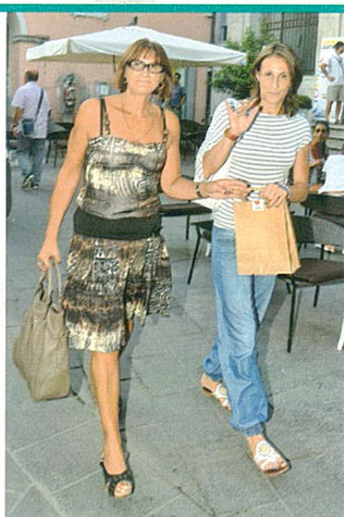


UNA MARCIA IN PIÙ

«A NOI MAMME SEMBRA UN GRANDE SACRIFICIO, TUTTI GLI ALLENAMENTI, LE GARE, IL RINUNCIARE A UNA FESTA O AL TEMPO LIBERO DI QUANDO I NOSTRI FIGLI SONO ADOLESCENTI. MA A LEI NON PESAVA, LA VEDEVO CONTENTISSIMA, FELICE. NON LE COSTAVA NESSUNA FATICA. CHI FA SPORT PER ME HA UNA MARCIA IN PIÙ».



ANNA DI MARTINO, MAMMA
DI ANTONIETTA, VICECAMPIONESSA MONDIALE
DI SALTO IN ALTO A OSAKA



NELLE MANI GIUSTE

Le mamme affidano allo sport i figli con enorme fiducia. Siamo sicuri che lo sport faccia, sempre, tutto il possibile per meritarsela?

L'ANGOLO DI
Brontolo





le mamme

dell'aver a propria volta imparato ad affidare ad altri maestri, a fidarsi d'altre figure, a lasciare liberi. Nello sport si accetta l'autorevolezza dell'allenatore e la delega che comporta, mentre, nella quotidianità, con gli insegnanti a scuola lo si fa sempre meno: si tende a proteggere il figlio».

– Quali sono le preoccupazioni delle madri al momento del distacco?

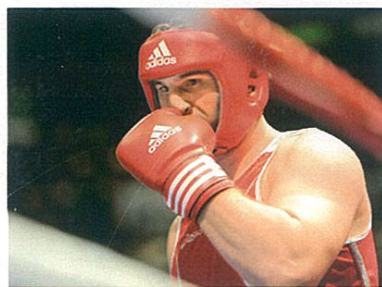
«Il tema ricorrente riguarda gli studi: le mamme stipulano un patto con il figlio pretendendo che studi fino al diploma. Se il ragazzo parte preso dall'entusiasmo di essere stato selezionato, la famiglia si preoccupa del futuro. È molto sentita dalle madri l'esigenza che i valori trasmessi in famiglia non vadano dispersi al college o in palestra e fanno il possibile per vigilare a che non ci siano scollamenti».

– Lo sport è anche trauma, rischio per la salute a livelli diversi. Si manifesta nelle madri questa preoccupazione?

«Sì, nel senso che spaventa il dolore del trauma quando c'è. Ma l'affidamento a un centro federale presuppone fiducia nelle persone che di quel figlio si fanno carico: medici, allenatori, psicologi. Le madri concordano nel dire che lo sport è stato un loro alleato nell'educazione: gli atleti in erba vengono precocemente responsabilizzati a uno stile di vita sano, nell'alimentazione e nella prevenzione delle dipendenze». ■

ANCHE SUL RING C'È SCUOLA DI VITA

«LO SPORT È GIOIA DI VIVERE, NONOSTANTE I SACRIFICI, LE 8 ORE DI ALLENAMENTO, LA SCUOLA, I COMPITI... ANCHE NEL PUGILATO VI È DAVVERO GIOIA, IO L'HO VISTO PER ROBERTO. È UNO SPORT DI GRANDE TECNICA, IL PUGILATO, NON È VIOLENZA, COME TEMEO ANCH'IO ALL'INIZIO... PER ROBERTO È STATA UN'ARTE, NOBILE, CHE LO HA AIUTATO NELL'ADOLESCENZA. LUI



GIÀ DA PICCOLO ERA PIÙ GRANDE E FORMATO DEI SUOI COMPAGNI. UN AMICO DI FAMIGLIA CI HA CONSIGLIATO DI PORTARLO IN PALESTRA: COSÌ MAGARI DIMAGRISCE, CI DISSE. IN QUELLA PALESTRA VI ERA ANCHE IL PUGILATO... DA ALLORA NON HA PIÙ SMESSO. QUELLA PALESTRA È DIVENTATA SCUOLA DI VITA E IL PUGILATO UN MONDO DI GIOIE».



GIOVANNA CAMMARELLE,
MAMMA DI ROBERTO,
ORO NEI MASSIMI
A PECHINO 2008

UN RAPPORTO DIVERSO CON L'IMMAGINE

«LO SPORT AIUTA A CRESCERE, RAFFORZA IL CORPO, LA MENTE, DIVENTI PIÙ SERENO E CONTENTO. JURY È UNA PERSONA APERTA, GENEROSA, DI PER SÉ. LO SPORT FA SORRIDERE, ANCHE NELLE GARE. LA SORELLA TANIA, ALLE OLIMPIADI DI ATLANTA, PER MANIFESTARGLI LA NOSTRA VICINANZA, SPIRITOSAMENTE HA PORTATO UNO STRISCIONE CON SCRITTO "JURY SEI BELLO". BRAVO LO ERA, BELLO LO È DIVENTATO».

ROSELLA CHECHI, MAMMA DI JURY, ORO AD ATLANTA
E BRONZO AD ATENE AGLI ANELLI

